

'On Wall' | 'Επιτοίχια'

Italiano

Epoches Art Gallery, Kifissia/Athens, Greece 2002  
Cycladian Pinacothèque, Hermoupolis/Syros, Greece 2003  
Silogi 12, Spetses, Greece 2003  
Galerie Minima, Mykonos, Greece 2003



**Pr. Alesandro Tosi**, Dipartimento di Storia delle Arti Università di Pisa  
**catalogue 8/2002 PISA-ATHENS**

### 'Per Vassilis Karakatsanis'

Raccontano molte cose i muri di Karakatsanis. Trattengono ombre, rifrangono volumi e colori, disegnano spazi improvvisi e profondi. Parlano di vita e di pittura.

Su di loro, si sono posati strati di memorie lontane che mani invisibili, eppure amiche e complici, disvelano graffiandone le superfici. Sono pagine di diario e quinte teatrali, dove ogni oggetto incontrato – barattoli di vernice, tubi, sedie, reti di letto, piastrelle di cucina, un vecchio interruttore – smarrisce i significati quotidiani per appropriarsi dei valori assoluti e certi della forma. Ridotti al minimo gli elementi di una narrazione compatta e coerente, che parla di una realtà urbana di moderne decadenze e antiche sospensioni – profondamente, consapevolmente mediterranea – i muri catturano e trasmettono emozioni e sentimenti, aprendo finestre su frammenti di paesaggi puri e su cieli che sono altri muri.

Con la serie "Epitihia", Karakatsanis è giunto ad un punto decisivo di una intensa ricerca artistica. Una ricerca che affonda nei rinascimenti del XX secolo, nelle esperienze più drammatiche e profonde della pittura contemporanea per riaffermarne, con sorprendente energia intellettuale, i più alti valori percettivi e conoscitivi. Di qui un senso di classicità nuova e affascinante, che rivendica matrici celebri (astratte, informali, pop) per approdare ad un solido linguaggio di sapienti corposità cromatiche e variazioni spaziali. E hanno origini lontane le campiture, i grumi e le scolature di una tavolozza di azzurri, gialli e rossi che dettano la griglia narrativa di apparente serialità e accennato minimalismo da cui prende le mosse un diario di sussurrata poesia.

Perché le raffinate meditazioni di Karakatsanis sulla purezza della forma nascono, in fondo, da un'emozionata percezione dell'eterna fragilità delle cose, toccate, vissute, amate. La rete di un letto (....2) sembra partire dal *Letto* di Robert Rauschenberg per affermare, attraverso la densità della materia pittorica e della costruzione spaziale, un'esatta memoria di sé e degli altri; tanto da evocare i versi di Costantino Kavafis, "Se la conosco bene questa stanza..." (*Il sole nel pomeriggio*, una delle sue poesie erotiche), in cui il ricordo è affidato, appunto, ad un letto, una finestra, una sedia. I muri di Karakatsanis sono pagine scritte e da scrivere con l'incanto della pittura.